

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per un governo a 5, con i liberali

Il programma di Craxi

Il documento distribuito ieri ai partiti - Tra le questioni sottolineate, i rischi di una nuova fiammata inflattiva, il terrorismo, la crisi energetica - Reazioni negative della DC: Zaccagnini ha convocato per questa mattina la Direzione del partito

ROMA - Bettino Craxi proietta la soluzione della crisi con la formazione di un pentapartito, un governo a cinque (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) a presidenza socialista. Questo è il punto politico che emerge dal documento programmatico che il presidente incaricato ha inviato ai partiti ieri pomeriggio, in un momento in cui le previsioni dei più indicano come molto improbabile la riuscita del suo tentativo, date le posizioni prevalenti finora nella Democrazia cristiana (per questa mattina è stata comunque convocata la Direzione del partito a piazza del Gesù).

Con la prima parte del documento di Craxi - sette pagine dattiloscritte - vengono esaminate le questioni politiche a carattere generale. Più consistente - 24 cartelle - è la parte dedicata alle questioni programmatiche, da quella del terrorismo, a quella dei rischi - molto sottolineati - di una nuova fiammata inflazionistica, a quelle della casa, del Mezzogiorno, della crisi energetica. Il presidente inca-

ricato indica un'ipotesi di soluzione della crisi - il governo a cinque, appunto - senza esaminare o discutere possibili alternative. «La maggioranza parlamentare può nascere - afferma Craxi - da un accordo tra la DC, il PSI, il PSDI, il PRI e il PLI e dall'impegno comune di questi partiti a operare in totale solidarietà tra loro, per garantire al paese un periodo di stabilità, di governabilità, di rinnovamento e di riforme». Dopo questa affermazione, il presidente incaricato considera un «elemento positivo» il fatto che il PCI abbia annunciato la sua «opposizione» costruttiva, pur senza escludere la possibilità di rivedere la propria collocazione parlamentare in rapporto alla concreta azione di governo. E sottolinea gli atteggiamenti positivi.

La cautela la questione del ruolo della DC in una formula di governo come quella da lui proposta. Nessuna mortificazione, dice in sostanza, ma anzi uno stimolo, con il superamento dei ruoli «tradizionali e predefiniti» a far sì che l'impegno di ognuno possa esprimersi al meglio, fino a costituire (ma non è chiaro come dato il tipo di coalizione) la collocazione delle altre forze di sinistra) «un'alleanza riformatrice e di progresso». In questo quadro tracciato da Craxi la DC - afferma il documento - sarebbe in grado di «svolgere pienamente il ruolo determinante che spetta al partito di maggioranza relativa», con il concorso degli altri partiti della maggioranza che dovrà esprimersi «in condizioni di parità di dignità politica».

La parte politica del documento Craxi contiene ancora un riferimento ai «valori, le istituzioni, le alleanze dell'Europa occidentale», e infine la affermazione secondo cui «senza un più alto grado di solidarietà non si esce dalla crisi e senza coscienza dei propri doveri e delle proprie responsabilità non vi è neppure solidarietà». Ed ecco, in sintesi, gli impegni programmatici prospettati: **ORDINE PUBBLICO** - Si afferma che «nessuna legge può essere ammessa nella lotta al terrorismo e alla violenza», e si sostiene la necessità di un «complesso organico di misure». Tra queste, un programma straordinario di riorganizzazione e rafforzamento delle forze dell'ordine, cui dovrebbe essere attribuita priorità sul piano finanziario. Si parla della riforma di PS, «partendo dalle intese intervenute in Parlamento nella passata legislatura». **ABORTO** - Vengono prospettate «misure per rendere effettivo il diritto della donna alla tutela della propria salute e della propria integrità psichica, pur evitando ogni limitazione o sindacato sull'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza». **POLITICA ECONOMICA** - Il pericolo dell'inflazione viene messo al primo posto, e si chiede una «rigorosa gestione della finanza pubblica, un'efficace politica antinflazionistica, un'equa ripartizione dei sacrifici necessari per superare la crisi». Si accenna alla necessità di conseguire gli obiettivi.

ENERGIA/Quali modelli di consumo devono cambiare

La malattia dello spreco

Serve un grande impegno di trasformazione sociale per utilizzare le possibilità offerte dalle fonti alternative - Come fare fronte alla fase della penuria assicurando la continuità dello sviluppo - Non servono né fughe in avanti né ritorni al medioevo

PAESE	CONSUMO PRO CAPITE KWH PER ABITANTE
NORVEGIA	15.0
CANADA	12.0
SVEZIA	10.0
STATI UNITI	8.0
SVIZZERA	7.0
GERMANIA OCC.	6.0
GRAN BRETAGNA	5.0
GIAPPONE	4.0
URSS	3.0
FRANCIA	2.0
ITALIA	1.5
SPAGNA	1.0

Ecco un piccolo stagno affollato di giacinti d'acqua, una pianta tropicale quasi da laboratorio, dalle foglie carnosse, i fiori azzurri della durata di un mattino, lo stelo bianco, leggero che permette di galleggiare, una grandissima facilità di riproduzione, tanto da essere presa a simbolo presso certi popoli africani, di rinascita e di fedeltà. Una pianta inusuale per un ruolo inusuale. Il giacinto nello stagno è uno degli attori che fa da protagonista nella produzione, in forme nuove, di una forma di energia, inventata, è la parola esatta, utilizzando, attraverso una sorta di catena di montaggio biologica, le possibilità offerte dal ciclo vitale animale. Dietro lo stagno, c'è un contenitore di acciaio - il «digestore anaerobico» - dove degli enzimi metanigeni «digeriscono», cioè decompongono, le scorie organiche animali.

«uno» quello che richiede minor dispendio di energia per essere reso fertile. Il non aver seguito questi criteri di valore ha portato molto spesso a utilizzare per fini diversi da quelli agricoli, senza ragione, alcuni terreni invece di altri. La zona di Carmagnola, dove sono sorti stabilimenti Fiat e autostrade, è terreno di prima categoria, e lì a fianco ve ne erano - da utilizzare senza problemi - di categorie inferiori. Ecco, allora, una vera e propria «rivoluzione culturale», che investe anche la redditività, in termini di valore, dei terreni.

Chiusa l'ultima grande vertenza industriale

Anche i chimici hanno il nuovo contratto di lavoro

Un'intensa giornata di lotta - Presidiata la Confindustria - Sospesi gli scioperi decisi per oggi

ROMA - E' praticamente fatta. L'ultimo contratto delle grandi categorie dell'industria, quello per i 300 mila lavoratori chimici, è giunto in porto. Ormai non resta che l'ultimo sforzo per l'attracco al molo. Dopo 98 giorni di trattative, il giorno di confronto ad oltranza, più di 70 ore di sciopero, con forme di lotta dure e commosa la fermata (per ben tre volte) dei cicli continui, anche gli ultimi i topi sono stati positivamente superati.

La moratoria della contrattazione aziendale non è passata poiché la soluzione di massima non prevede limiti per l'iniziativa in fabbrica, salvo per quanto riguarda i premi di produzione l'impegno del sindacato a rinnovarli per una sola volta nell'arco di validità del contratto. I premi di produzione, comunque, non potranno decorrere da prima del 1. gennaio 1980.

La pretesa padronale di bloccare la contrattazione integrativa aziendale per un anno e mezzo non è passata. Il sindacato, i lavoratori, i consigli di fabbrica potranno governare i processi nuovi messi in moto dalle conquiste contrattuali. Certo, ci sarà da tener presente la situazione sempre più pesante dei punti di crisi, delle ristrutturazioni inevitabili, della riconversione per rendere competitiva la industria. La Fulc autonomamente aveva fatto la scelta di poter gestire un contratto che consentisse alle strutture del sin-

dacato un ruolo attivo e da protagonista. Questo contratto complessivamente consentiva l'attuazione pratica di tali obiettivi.

La prima fila, chiusa in un dolore austero, la moglie Maria, la vecchia madre ottantenne, i fratelli e il più grande dei figli del vicequestore, Alessandro, 13 anni. Accanto a loro, immagine significativa e insieme toccante, la moglie del colonnello Giuseppe Russo, ucciso due anni fa a Corleone, Giulio Francesco, il figlio di Mario, il giornalista assassinato lo scorso febbraio. Pappalardo sa che ci sono e incalza: «Muoiuno a decine i padri di famiglia, uomini della polizia, dei carabinieri».

«Ora (mentre scriviamo sono riuniti i delegati di fabbrica che hanno seguito la tratta-

L'addio a un poliziotto che faceva il suo dovere

Commozione e rabbia ai funerali di Giuliano

Tensione nella folla a Palermo - Dura requisitoria di mons. Pappalardo - Agenti di PS gridano «buffoni» alle autorità - Le indagini sulla pista della droga



PALERMO - I funerali di Boris Giuliano: il feretro portato da funzionari della Mobile

Tutte vittime del «potere armato»

Un altro funerale. Un'altra immagine di questa Italia dove l'omicidio politico è diventato prassi quotidiana, e in cui (quasi) si con la P ma scuola) che avverte il pericolo del nuovo e che, di fronte ad esso, rischiate antiche vocazioni distruttive.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Alle 10 e un quarto, in una mattinata torrida, sotto un sole rovente e implacabile, comincia una delle giornate più drammatiche di Palermo. Il corpo di Boris Giuliano, capo della squadra mobile, composto in una bara di noce massiccio, portata a spalla da quattro commissari che cingono la fascia tricolore, esce dal portone della questura in piazza Vittorio E. da quel momento, per un lungo e drammatico arco di tre ore, commozione e rabbia, in un composito miscuglio, tenderanno di prevalere l'una sull'altra. Ci saranno momenti di vera e propria tensione. Tensione impalpabile, quella che si coglie a pie' nani nel mezzo della folla, fitta e silenziosa, che si è sparsa tra la questura e la cattedrale. Tensione accusatrice quella che parte dal pulpito dal quale il cardinale Salvatore Pappalardo pronuncia la sua omelia. Tensione esplosiva infine quell'altra che ha per protagonista un certo gruppo di agenti in divisa borghese che lancia in invettive pesanti contro il ministro degli Interni Virginio Rognoni che, dinanzi al palazzo della Squadra mobile, rende l'estremo omaggio al vicequestore assassinato insieme al capo e al vice capo della polizia Coronas e Macera.

Caos per gasolio e benzina, ma ormai certi prossimi aumenti

La situazione sul fronte dei prodotti petroliferi diventa sempre più confusa, incerta, allarmante. Alla rarefazione di prodotti come gasolio e benzina si accompagnano le voci su un prossimo aumento del prezzo della benzina che verrebbe deciso giovedì prossimo dal CIP. Nella stessa giornata si riunirà la commissione centrale prezzi che si pronuncerà anche per un aumento del sovrapprezzo termico, che grava sul prezzo della energia elettrica. La confusione, la incertezza, e per certi aspetti, il vero e proprio marasma cui stiamo assistendo in questi giorni è il frutto diretto del fatto che non c'è governo. Non si capisce perciò a nome di chi e per sostenere che cosa giovedì prossimo il ministro Nicolazzi si presenterà in commissione alla Camera. Dirà che è inevitabile procedere ad aumenti dei vari prodotti petroliferi dopo aver fatto una campagna elettorale alla insegna dello slogan: la benzina non si tocca. Ma l'assenza di un governo in grado di decidere ha dato fiato alle pretese delle compagnie che oggi imboscano gasolio e benzina perché giocano al rialzo. E trovano consensi in quelli che si arrogano ancora il diritto di presentarsi come ministri con la autorità di decidere.

OGGI progetto per un governo Fanfani

LA NOSTRA personale opinione è che l'avversione manifestata da Zaccagnini, da Piccoli, da De Mita, da Granelli, da Pisanu (e da altri, meno scopertamente) alla presidenza Craxi, sia ancora affrettosa e cedevole in confronto con quella nutrita nel suo cuore inquieto da Fanfani. Educato all'antica regola democristiana di dire sempre il contrario di ciò che (soltanto) pensa, il presidente del Senato pronuncia ogni tanto, come pioventi da benevolenti cieli, solenni e brevi detti con i quali pare incoraggiare i suoi amici ad accettare di buon grado la presidenza del segretario socialista, ma raramente partecipa alle riunioni della direzione del suo partito né mai è presente quando vi si vota. Ciò a cui effettivamente mira è che la tempesta si accresca e divenga indomabile: soltanto allora può sperare che l'ondata, più alta, lo riporti a galla, naufragio come si sente, di cui tutti ormai hanno abbandonato le ricerche. L'unico rimasto a dargli qualche effimera consolazione è il telefono, perché gli consente di chiamare qualcuno che dall'altra parte, ignaro, domanda: «Chi parla?» e lui risponde: «Parla Fanfani». Di solito a questo punto si sente «clic». Peccato, perché si trattava di un discorso inutile. Il senatore Fanfani, che è il capo della «politica sommersa», sarebbe anche disposto a presiedere un governo balneare, di transizione, persino a ore o notturno, pur di rinunciare di ricompattare, di riemerge, e naturalmente accetterebbe di guidare anche un governo «istituzionale», che, nessuno, al mondo, ha mai potuto dire che cosa sia. Può esistere infatti un governo che non sia «istituzionale»? Ma piacerebbe al presidente del Senato anche un ministero di tecnici, che immaginiamo sia fantasioso e allegro come una scampagnata di ingegneri. Potrebbe essere composto da uno o due professori, qualche uomo di scienza, un astronomo, pochi tennisti e, naturalmente, il senatore Spadolini. Sottosegretario alla presidenza e segretario, com'è di regola, del Consiglio, il fanfaniano senatore Bartolomei, con la delega, a fine riunione, di spegnere la luce e chiudere la porta. Se Spadolini si attarda nel visto e resta chiuso dentro, meglio così: il Paese può credere che non esista «Italia, meteci, è assetato di illusioni».

Come si può continuare a chiedere gli occhi di fronte a questo? Mafia e terrorismo, pur così apparentemente lontani, sono in effetti frutto di un medesimo interesse, si alimentano persino alla stessa greppia politica, rispondono entrambi alla precisa esigenza di un regime ormai incapace di riprodurre se stesso sul terreno della democrazia e della libera competizione delle idee e degli interessi.

Sergio Sergi (Segue in ultima pagina)

Pasquale Casella (Segue in ultima pagina)

Attaccate le colonne di auto durante il rientro domenicale

Cinque località della costa libanese bombardate da aerei israeliani: 20 morti

Il governo libanese farebbe ricorso al consiglio di sicurezza - No di Tel Aviv alla forza di pace disarmata nel Sinai - Miliziani di Haddad attaccano i « caschi blu »

Guarda all'Europa la diplomazia dell'OLP

BEIRUT — Il portavoce dell'organizzazione per la liberazione della Palestina Mahmuud Labach ha dichiarato domenica sera all'Ansa di non essere al corrente di un presunto invito che il presidente del comitato centrale dell'OLP, Yasser Arafat, avrebbe ricevuto per recarsi in visita in Italia. La notizia era stata diffusa dall'agenzia di stampa del Kuwait.



TEL AVIV — Un'immagine di bombardamenti israeliani

BEIRUT — Il bilancio della incursione aerea israeliana, compiuta domenica al tramonto contro cinque località costiere libanesi a sud di Beirut, è di una ventina di morti e di circa 70 feriti. Decine di abitazioni sono state distrutte.

mobilitati che avevano trascorso con le famiglie la giornata di festa nelle spiagge del Sud. Il presidente del consiglio Selim Hoss ha detto che questo « flagrante atto criminale viola tutti i valori, le leggi e le norme internazionali ». Hoss ha fatto appello alla coscienza mondiale ed ha chiesto che sia posto un freno al modo di agire di Israele soprattutto da parte di quei paesi che gli danno appoggio (chiara allusione agli Stati Uniti), mentre lo stato ebraico « colpisce

ciudadini indifesi e innocenti di un paese membro delle Nazioni Unite ». Al raid israeliano hanno partecipato otto caccia-bombardieri suddivisi in due squadriglie. Contro di essi la resistenza palestinese, come sostiene un comunicato, ha sparato i missili « SAM 7 » di produzione sovietica.

Un'ora e mezza dopo l'inizio, un portavoce militare siriano ha annunciato a Damasco che caccia intercettatori dell'aeronautica militare siriana si erano levati in volo « mettendo in fuga gli aerei nemici ».

Contrasti nel vertice irachiano

Abdou Banisadr si rifiuta di entrare nel governo

Il consigliere economico dell'ayatollah Khomeini doveva diventare vice ministro dell'Economia - Appello agli investitori stranieri

TEHERAN — Si apprende da fonte ufficiale a Teheran che Abdou Ahsan Banisadr, membro del consiglio della rivoluzione — istanza di decisione suprema in Iran — si è rifiutato di partecipare al governo. Nell'ambito di una riorganizzazione del potere, era stato deciso che alcuni membri del Consiglio della rivoluzione — tra i quali Banisadr — sarebbero entrati nel governo, mentre altri ministri sarebbero entrati a far parte del Consiglio della rivoluzione.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimanesse e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ». Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 250 miliardi di dollari.

« Ci impegnerò di banca iraniana all'estero, sempre secondo Aulavi, ammonta a tre miliardi di dollari. Un miliardo e 400 milioni di dollari dovranno essere rimborsati entro l'anno iraniano che terminerà il 21 marzo 1980. Intime il governatore ha comunicato che le riserve monetarie del suo paese i 13 miliardi erano superiori a 10 miliardi di dollari.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale « L'Informa » riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un caccia-bombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

Craxi

tivi indicati dal piano triennale, con una sottile natura particolare per gli oneri che derivano all'Italia dalla nuova crisi petrolifera. Si prospettano provvedimenti per la riduzione del deficit dei servizi pubblici e delle imprese di pubblica utilità, oltre che per l'aumento delle entrate tributarie. Si propone la creazione di un'agenzia del lavoro per governare la mobilità della mano d'opera. E si indicano infine vari obiettivi per la politica per il Sud.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — Craxi propone la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei ministri, per rendere più adeguato il coordinamento dei vari dicasteri, per i quali si accenna anche alla possibilità di « modelli differenziati in relazione alle funzioni ».

ENERGIA — Il documento parla della manovra necessaria per ridurre i consumi, accenna alla necessità della diversificazione delle politiche di approvvigionamento, propone una conferenza nazionale sull'energia, e si riferisce quindi alla necessità di costruire nuove centrali. Nuove centrali a carbone e a gas metano e « in relazione a esigenze accertate », anche « centrali nucleari, con rigorose garanzie di sicurezza degli impianti e delle localizzazioni ».

CASA — Viene riconosciuta l'esistenza di una fame drammatica di case. Si parla quindi dell'istituzione del risparmio-casa, dell'incentivazione dell'opera delle cooperative e, infine, delle « modifiche opportune » sulla legge dell'equo canone sulla base delle esperienze fin qui acquisite (non si accenna tuttavia ai contenuti reali e al « segno » di queste modifiche).

Vi sono poi accenni ad altre riforme e leggi già presentate nella passata legislatura.

Prima di rendere pubblico il suo documento, Craxi si è incontrato ieri con alcuni partiti, dalla Sinistra indipendente, al PdUP, ai radicali, al MSI, alla SVP. Ora, egli attende le risposte dei cinque partiti che egli ha indicato come « area di governo ».

Chimici

stria è stata presidiata dai lavoratori. Senza neppure un secondo di pausa hanno picchiato duro, con rudimentali pezzi di legno, sulle rampe d'accesso al parcheggio sopraelevato della Confindustria. L'eco si diffondeva dappertutto, fin dentro le stanze dove si svolgevano le riunioni tra la segreteria della Fulc e il vertice dell'Aschimici.

Lo riferisce la radio israeliana mediante fonti ufficiali del governo, rifiutandosi di confermare o smentire quanto annunciato dalla radio, ammettono che il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan ha inviato un messaggio al segretario di Stato americano Cyrus Vance.

« Ma non si illudano di prendersi per fretta », ieri sono venute a gridare ad alta voce fin sotto il palazzo della Confindustria le loro ragioni delegazioni delle fabbriche chimiche di Roma e del Lazio. Ecco gli operai della Sigmatau, della Sero, della Palmolive, della Johnson. I tamburi di latta rullano sempre più forte. I lavoratori si riversano per strada, per distribuire volantini agli automobilisti: « Noi paghiamo la Rai-TV per avere cento ore di trasmissione sullo SkyLab e pochi minuti sulla lotta contrattuale dei chimici ». Hanno portato anche dei manifesti affissi a ogni angolo del pa-

Dalla prima pagina

lazzo, incollati sui vetri dell'autobus di passaggio: « In lotta per il contratto, l'occupazione, una industria chimica che produca ».

Funerali

binieri, del giornalismo... e non si può chiedere di più a quanti sono giorno e notte esposti ad innumerevoli insidie, a chi già dà la propria vita... sino a giungere al passo più volutamente polemico e clamoroso: « Faccia lo Stato il suo dovere » — esclama il cardinale — proteggendo, con un indirizzo politico chiaro ed inequivoco e con leggi appropriate la dignità e la libertà di tutti i cittadini. Quanto sarebbe bello potere credere che interessi di parte non impediscano in questa nostra Italia il raggiungimento di una concordia per la tutela e la promozione della collettività ». E non esita, infine, a pronunciare la parola mafia, a denunciare le cosche mafiose che si sono sentite minacciate di smascheramento i « troppi assassini » e i « troppi mandanti che circolano altri e sprezzanti perché variamente protetti ».

Di qualcuno di questi misteriosi mandanti forse Giuliano doveva conoscere il nome, o per lo meno, era riuscito a scoprire il filo che poteva portarlo a loro. La piegua che hanno messo le indagini sembra confermarlo: si guarda infatti al traffico internazionale di droga, sul quale si proietta l'ombra sinistra e inquietante del clan dei corleonesi, guidato da Luciano Liggio e dal suo fidato luogotenente Leoluca Bagarella. Il vicequestore aveva avviato due inchieste che erano prossime alla fine e avevano segnato il punto più alto in alcune clamorose sperte: per l'omicidio di Palermo un appartamento di Palermo dove sono stati trovati pure falsi documenti con le foto però autentiche del latitante Bagarella, tra l'altro incriminato per l'omicidio Russo, la valigia imbottita di seicentomila dollari. Un ulteriore, tenue ma valido elemento, questo, che prendeva le mosse da un altro sconosciuto « fatto di mafia ». L'eliminazione, cioè, del boss Giuseppe Di Cristina, avvenuta a Palermo l'anno scorso. Nelle sue tasche, infatti, Giuliano trovò alcuni assegni, prove quasi di un grosso giro di denaro che doveva servire ad oliare i traffici del contrabbando di stupefacenti e quello della esportazione di capitale.

Proprio Giuliano, come ha rivelato ieri sera il quotidiano « l'Ora » di Palermo, aveva confidato a due cronisti: « Il giorno 28 vi darò una notizia che vi farà diventare giornalisti più conosciuti d'Italia ». Di che si trattava? Di droga, droga e quando sarà il momento ve lo dirò. E droga è collegata al Mar Cinese meridionale, a quelle organizzazioni sperimentate tra organizzazioni siciliane e americane. Giuliano lo sapeva. Era diventato uno specialista. Aveva contatti con la DEA (Drug Enforcement Agency) cioè la organizzazione americana della lotta contro la droga, con la quale scambiava informazioni e confidenze. Cinque gli agenti di questo ufficio — e non certo per caso — si trovavano adesso a Palermo, e si sono visti anche ai funerali di Giuliano. La conferma, del resto, l'ha data lo stesso Rognoni in una improvvisata conferenza stampa in Questura: « Ci sono — ha detto — tra noi e loro rapporti di stretta collaborazione, e un lavoro comune ».

La « Tass » sulle navi italiane nel Mar Cinese meridionale

MOSCA — L'agenzia « Tass » ha criticato ieri l'invio di navi italiane nel Mar Cinese meridionale da parte della NATO definendolo « una dimostrazione provocatoria ». « Una mossa ragionevole e davvero proficua del problema dei profughi vietnamiti », ha precisato l'agenzia socialista. « Invece espresa nell'accordo raggiunto fra il governo della Repubblica Socialista del Vietnam e l'Alto Commissariato dell'ONU che prevede la creazione di condizioni favorevoli per la partenza sicura e ordinata dai Vietnam di persone che desiderano lasciare il paese ».

La scomparsa del vicepresidente del Vietnam

HANOI — È morto all'età di 75 anni Nguyen Luong Banu vice presidente della repubblica socialista del Vietnam. Il ministro comunista del Vietnam, avvenuto nella mattinata di venerdì 20 luglio '79 dopo un lungo periodo di malattia.

La scomparsa del vicepresidente del Vietnam

La scomparsa del vicepresidente del Vietnam è stata annunciata dal segretario di Stato americano Cyrus Vance.

Calogero di Blasi

Nei primi anni della scomparsa del compagno Calogero di Blasi.

te per Roma dove lo batte, alla Camera, il dibattito sul decreto per la polizia. Si lotta per i problemi della lotta al terrorismo e alla criminalità possono essere risolti in « chiave di unità nazionale ». E la mafia? gli chiede qual cunto. « Certo », risponde — quello di Giuliano non è sicuramente un delitto di terro rist ».

Documento Br conferma le divisioni interne

ROMA — Un documento firmato dalle « Brigate rosse » (20 fogli dattiloscritti e fotocopiati) e una lettera di accompagnamento, sempre firmata dalle BR, indirizzata al quotidiano « Lotta continua », sono stati trovati questa mattina dai redattori sotto la saracinesca che dà accesso alla redazione, in via del Ferruccio, a Roma. Nella lettera si spiega che la pubblicazione del documento, che tratta « dei termini politici » della rottura avvenuta in seno all'organizzazione terroristica, è stata decisa in seguito alle « mistificazioni della stampa di regime » sulla questione.

Proprio estraneo all'uccisione di Civitate

TORINO — Con una telefonata alla redazione torinese dell'ANSA uno sconosciuto che si dichiarò di appartenere ad un'organizzazione combattente comunista (Prima linea), ha annunciato ieri sera la « condanna a morte di coloro che si sono resi responsabili del volgare assassinio del signor Civitate ».

Renée Bagarella

MOSTRI QUOTIDIANI — « I David », pp. 208, L. 3.500. La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una folla moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti La città era un fiume

ROMANZO. Con un'intervista a Umberto Terracini sui giovani. Biblioteca Giovanni, pp. 192, L. 3.800. Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice. Contributi di Calvesi, Della Seta, Diella Torre, Fierli, Frota, Giardiello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli e Paldeci, pp. 220, L. 3.600.

Maricha Rodano, Achille Occhetto

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice. Contributi di Calvesi, Della Seta, Diella Torre, Fierli, Frota, Giardiello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli e Paldeci, pp. 220, L. 3.600.

Scuola e insegnanti in Italia

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 392, L. 8.000. Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

La politica agraria in Italia

A cura di Carlo Catena « Varia », pp. 376, L. 8.800. La raccolta dei saggi scritti in preparazione del convegno organizzato dal Centro studi di politica agraria italiana.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon La France della Seconda Repubblica

Traduzione di Francesca Socrate « Biblioteca di storia », pp. 248, L. 5.800. Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto di un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saprono « Politica », pp. 352, L. 5.600. I mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai « nuovi filosofi » che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squaricialupi Donne in Europa

« La questione femminile », pp. 280, L. 4.800. In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora votata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Bagarella Mostri quotidiani

« I David », pp. 208, L. 3.500. La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una folla moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti La città era un fiume

ROMANZO. Con un'intervista a Umberto Terracini sui giovani. Biblioteca Giovanni, pp. 192, L. 3.800. Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice. Contributi di Calvesi, Della Seta, Diella Torre, Fierli, Frota, Giardiello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli e Paldeci, pp. 220, L. 3.600.

Maricha Rodano, Achille Occhetto

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice. Contributi di Calvesi, Della Seta, Diella Torre, Fierli, Frota, Giardiello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli e Paldeci, pp. 220, L. 3.600.

Scuola e insegnanti in Italia

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 392, L. 8.000. Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

La politica agraria in Italia

A cura di Carlo Catena « Varia », pp. 376, L. 8.800. La raccolta dei saggi scritti in preparazione del convegno organizzato dal Centro studi di politica agraria italiana.

Tito riceve i presidenti di Guinea e Seichelles

BEGRADO — Il presidente della Guinea, Ahmed Sekou Touré, è giunto ieri in Jugoslavia per una visita ufficiale di tre giorni. Nell'isola di Brioni, dove avranno luogo i colloqui tra i due statisti. Sekou Touré è stato accolto dal presidente Tito. Per oggi è annunciato invece l'arrivo del presidente della Repubblica Albert René, che sempre su invito di Tito si troverà in Jugoslavia per alcuni giorni. Con l'approssimarsi del vertice dei sei allineati dell'Avana, si fanno più intensi l'attività diplomatica di Belgrado e gli incontri personali di Tito con i leader dei diversi paesi. L'attenzione jugoslava per la preparazione del summit cubano è tale per cui si parla anche di un possibile giro di Tito nell'America latina prima della riunione di settembre.

Sciopera a Bruxelles il personale della CEE

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ripetuta in tutte le lingue su decine di manifesti multicolori che interrompono il grigiore degli enormi edifici della CEE a Bruxelles, la parola d'ordine di interruzione del lavoro « greve, sciopero, strike... » ha bloccato ieri gli ingranaggi della burocrazia comunitaria, provocando per la prima volta, in oltre 20 anni l'annullamento di una riunione del Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto iniziare ieri la discussione del bilancio per il 1980.

Lo sciopero ha dunque costretto i ministri a restare a casa nelle rispettive capitali, rinviando a settembre l'inizio della battaglia sul bilancio. Una battaglia che si preannuncia dura, di nuovo attorno al nodo politico del Fondo regionale, aumentato l'anno scorso con un colpo di forza » del Parlamento europeo che, sfruttando al massimo i suoi poteri, ne aveva quasi raddoppiato la dotazione: contro il parere dei governi più forti, abituati a dettar legge nei Consigli dei ministri.

Partendo dall'aumento realzato l'anno scorso, quest'anno la Commissione esecutiva della CEE ha iscritto nei pro-

Vera Vegetti